

Amt, accordo ok ma il sindacato è a pezzi

Il piano, sottoscritto solo da Faisa e Fit Cisl, prevede 148 esodi e 89 ingressi

IL CASO

ROBERTO SCULLI

GLI ESODI teorici sono 148, i nuovi ingressi saranno 89, fino a un massimo di 100. Con un risparmio che, per i primi due anni, si assesterà attorno ai 4,1 milioni e che, a regime - nel 2025 - arriverà a 10 milioni. Sono questi i contenuti essenziali dell'accordo siglato ieri a tarda notte dai vertici di Amt e da Faisa Cisl e Fit Cisl, prima e terza sigla per rappresentatività. Oltre a un ennesimo alleggerimento dei conti, l'intesa segna la definitiva frammentazione del fronte sindacale, fatto inedito nell'ultimo decennio. Cgil, Uil e Ugl, dopo aver abbandonato il tavolo con la Regione per le modalità di utilizzo del fondo che sosterrà i pensionamenti, restano sull'Aventino. E annunciano un ricorso al Tar, oltre a una denuncia per comportamento antisindacale.

Le conseguenze della rottura sono tutte da vedere - è verosimile che siano presto messe in atto altre proteste - ma quello firmato è il primo punto fermo del percorso avviato con la delibera della Regione che ha messo a disposizione 10 milioni, risucchiati dal contributo al servizio dei prossimi 10 anni. Una prima decisione a cui è seguita quella che ha fissato i pa-

letti delle trattative. Compresa l'esclusione di Filt, Uil e Ugl.

L'ottica dell'accordo è regionale. Con due obiettivi concatenati: alleggerire i costi delle 5 aziende di trasporto della Liguria, e in questo modo, rendere più appetibile il sistema per eventuali investitori. La Regione, infatti, pur tra mille ritardi, ha intenzione di mettere a gara il servizio bus per tutto il territorio: un unico bacino, un solo gestore. Al contempo, le aziende avevano bisogno di intervenire, ancora una volta, per evitare che i conti precipitassero.

Il frutto di queste esigenze incrociate è il testo che apre agli esodi. Che sono tutti su base volontaria, ma sostenuti a tal punto da risultare - secondo i firmatari - allettanti. In dettaglio: ad avere i requisiti sono 43 tra impiegati e capi, 22 operai e 83 autisti. Gli entranti sarebbero: 74 autisti (con possibilità di arrivare a 85) e 15 operai. «Senza nessun intervento su produttività e su contratti integrativi - dice Andrea Gatto, segretario della Faisa Cisl - e con un sostegno al reddito al 100% per il primo anno e con il 100% della pensione spettante nei due seguenti». Il percorso dei pensionandi si chiuderà nel 2018.

Il dazio lo pagheranno in parte i nuovi ingressi. A cui sarà garantita la contrattazione integrativa applicata a chi è già in servizio, con un ritardo di tre anni per lo scatto previsto normalmente dal 6° anno di servi-

zio. I neo assunti, manterranno infatti la quota di 65 riposi (più 3 giorni di ferie) anche nel sesto, settimo e ottavo anno di anzianità invece di 82. Per evitare buchi nel servizio di linea, le due procedure saranno sfalsate: le prime assunzioni scatteranno a giugno, le uscite dal 2016. Il beneficio economico è nella differenza di costo tra uscenti ed entranti e dal mancato rimpiazzo degli indiretti.

«È un accordo non strategico - sostiene Camillo Costanzo, segretario della Filt Cgil - che non risolve un bel niente. Senza contare che, siamo ad aprile, e la gara promessa dalla Regione non si vede. Non solo: è pure illegittimo, perché non si può imporre l'esclusione a priori dal tavolo di sigle sindacali. Per questo lo impugneremo in tutte le sedi». La Faisa, però, tende la mano: «Invito le altre sigle - dice Gatto - a riconsiderare la scelta e a firmare quello che riteniamo un buon accordo».

Il testo, come da tradizione, sarà sottoposto a referendum tra i dipendenti, il 14 e 15 aprile. Secondo azienda e le due sigle firmatarie basterà la maggioranza più uno affinché sia applicabile per tutti. «Faisa e Cisl - dice Antonio Vella, della Fit Cisl - sono rappresentative di più del 50% dei dipendenti, non ci sono problemi. È un buon accordo, che non penalizza chi resta e apre le porte agli ingressi di molti giovani».

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA